

L'INTERVISTA

Giuseppe Civati "È il momento di essere chiari: mai più alleanze con i trasformisti"

"Giuliano decida, cambia idea ogni ora..."

I dem sono un inno all'opportunismo politico: se Pisapia voleva darci un segnale, ha scelto il momento sbagliato

» TOMMASO RODANO

Per Giuseppe Civati il ragionamento è semplice: "Con Alfano mai, punto. Ma con il Pd nemmeno". Le elezioni siciliane, sostiene, "sono un momento fondamentale". Nello sfiancante cantiere della sinistra che cerca una formula unitaria, "finalmente si capirà a che gioco si vuole giocare".

Ce l'ha con Pisapia?

Pisapia in Sicilia deve decidere definitivamente che cosa vuole fare. Io ho sempre parlato della necessità di una sinistra unita e autonoma. Pisapia invece - e non è una novità - non è così chiaro. Leggo che adesso forse i suoi smentiscono l'alleanza con Alfano, ma ogni ora ce n'è una... Così diventa un po' complicato. Io la vivo laicamente: se Giuliano c'è benissimo, se non c'è ne prendiamo atto. Non se ne può parlare fino a Natale.

È un ultimatum?

Non sono un uomo da ultimatum, anche perché vengo da un partito, il Pd, in cui c'era qualcuno che ne imponeva un po' troppi, e non è andata bene. Però questo è un passaggio politico rilevante. Se Pisapia voleva mandarci un segnale, mostrarci una posizione di apertura verso il Pd, ha scelto il modo sbagliato: la Sicilia e Alfano non sono né il luogo, né la persona giusta.

La questione del rapporto

con Alfano e con il Pd investe anche Bersani e compagni, che hanno appoggiato Leoluca Orlando e sono nella maggioranza che sostiene Gentiloni. O no?

Per me il problema non è nemmeno Alfano, ma le politiche - più che alfaniane - del Pd. In Sicilia, il Partito democratico ha governato con chiunque: è un monumento al trasformismo. Non a caso, io a Palermo mi ero chiamato fuori dalla coalizione di Orlando, proprio per evitare di infilarmi nell'alleanza tra Pd e Alfano. Quindi, la risposta è sì: queste Regionali devono essere una palestra di chiarezza a sinistra, anche sotto questo profilo. Questo clima da eterno congresso tra di noi sta un po' stancando, anche perché non si parla di programmi e nemmeno di partecipazione. Se vogliamo iniziare una storia nuova, è il momento di essere chiari. Se invece vogliamo rifare le larghe intese, si può benissimo votare il Pd, che le fa puntualmente.

Intanto però anche in Sicilia la sinistra rischia di dividersi. Voi, Mdp e Sinistra italiana, candidate Claudio Fava. Rifondazione comunista presenta Ottavio Navarra. Rischiare di avere più candidati che voti.

Bisogna assolutamente fare sintesi: ci mancano solo due liste di sinistra in Sicilia... Noi

proponiamo una consultazione degli elettori, anche se il tempo stringe. Serve un pas-

Serve un passaggio, una verifica, un momento di partecipazione. Renderebbe la candidatura più forte.

Insomma, volete delle mini primarie siciliane?

A me non interessano tanto le primarie, quanto un percorso di partecipazione: i nostri hanno proposto una sorta di costituente. Politica e programmatica. Sul leader, dal confronto tra Fava e Navarra la cosa si può risolvere senza spargimento di voti.

I bersaniani sono d'accordo? Non è che vi dividete pure con loro...

Le primarie sono una riflessione, non sono un'imposizione. Mdp, Possibile e Sinistra italiana stanno collaborando per trovare una formula e un soggetto autonomo. Abbiamo fatto 30, facciamo 31: convochiamo una costituente, o almeno delle assemblee. Far partecipare le persone mi sembra urgente. Fava è un'ottima figura. Ma al di là del candidato, mi piacerebbe che fossero coinvolte le persone, gli elettori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

